







# Intervista

- (1) Sulla Resistenza ci soffermiamo solo brevemente in quanto — a differenza del periodo analizzato in questo saggio — sono disponibili alcuni lavori, ai quali rimandiamo il lettore interessato: WILMA BOGHETTA, La Resistenza nella Resistenza, Ed. Vanni, Brescia 1974; ERCOLE VERZELETTI, Fazzolletti rossi, Fazzolletti verdi, Ed. di Cultura Popolare, Milano 1975. Si vedano inoltre, sui numeri 4 e 8 de «La Resistenza Bresciana», gli articoli di Antonio Belotti e Leonida Bogarelli.
- (2) Testimonianza di Matteo Galbassini.
- (3) Per restare in Valcamonica, un esempio per tutti: il giudice Federico Di Stefano, che aveva mandato a morte la Fiamma Verde Cappellini, venne dapprima condannato alla pena capitale. La sentenza fu poi commutata in ergastolo e 4 anni dopo, grazie anche all'assiduo intervento del Vescovo di Brescia, scarcerato in quanto «fascista pentito». Su questa vicenda: DANIELE VENTURINI, G. Cappellini e la Resistenza in Valcamonica, Ed. El Carabe, Esine 1978.
- (4) I dati elettorali del 2 giugno 1946 sono tratti da «Il Giornale di Brescia», 4 giugno 1946.
- (5) L'esempio di maggior evidenza è quello di Corteno, «fledus» democristiano: la monarchia ottenne 1.072 voti contro i 216 della repubblica; la DC 1.049 ed i restanti partiti 213. Lo stesso discorso vale per Pontedelle-ghino, Temù, Paisio ecc.
- (6) Del resto in quella zona i notabili fascisti vennero «riciclati» e divennero attivi sostenitori della restaurazione degasperiana: il segretario del PNF di Pontedelleghino dapprima venne mandato a Brescia per l'appuntamento del PNF di Pontedelleghino, ma ne venne mandato a Brescia per l'appuntamento di convezione: se uno non è convinto che la sua lotta è giusta non affronta i sacrifici, si perde per strada, occorre che ci si convinca che comunque vada la lotta e la mia coscienza mi manda a combattere il capitalismo e fui così.
- (7) Cfr. «La Verità», 17 Giugno 1948.
- (8) Cfr. «La Verità», 23 Giugno 1948.
- (9) La lettera è tratta da «Valcamonica socialista», 25 Maggio 1946. Già in numeri precedenti della rivista, ad esempio in data 30 Marzo '46, si era polemizzato col parroco di Valsavio.
- (10) In «La Verità», 16 Novembre 1947.
- (11) Così si chiude una lettera della sezione socialista di Cervo a G. Ghislandi, in data 22 Novembre 1947, conservata nell'archivio di Carlo Salveti, Breno.
- (12) Si veda a questo proposito la lettera del 9 Dicembre 1945 di V. Casalini a G. Ghislandi: «... Il Circolo è in piena efficienza, ci manca ancora il Vostro battesimo; inaugureremo una messa e un pranzo per i socialisti e comunisti in Valcamonica, rimando alla parte iniziale della mia comunicazione, alle pagg. 231/232 dell'opera citata.
- (13) Cfr. «Valcamonica Socialista», 11 Maggio 1946.
- (14) Testimonianza di L. Nicoletti, riprodotta in Breccia negli anni della ricostruzione (a cura di R. Charini, Micheli, Brescia 1981).
- (15) Interrogativo retorico posto dal Presidente mente dai registri elettorali di Cervo.
- (16) Interrogativo retorico posto dal Presidente PAOLO CORDIOLI, Il consolidamento

volta potevano dire: «Vi diam tutta la paga del mese», man-  
cavano i mezzi. Anche Terraroli, (3) se non aveva ogni tanto  
l'assegno del padre, si bruciava anche lui. E si son bruciati:  
Pierati, Romano, Bettinelli, Murachelli (di Malonno, abi-  
tata a Edolo, gli è morta la moglie ed è rimasto colle figlie;  
ha dovuto andare in Svizzera a lavorare, dove è morto; ha  
fatto una vita...), il povero Bertoglio, di Concesio. E solo  
da pochi anni che a Brescia han trovato elementi del posto  
(4). Han partito una gran fame, vissuto delle grandi miserie,  
per resistere un paio di anni in Valcamonica, per sopravvivere.  
Han fatto un calvario spaventoso: entrare nel cantiere  
aveva mandato a morte la Fiamma Verde  
Cappellini, venne dapprima condannato alla pena capitale. La sentenza fu poi commutata in ergastolo e 4 anni dopo, grazie  
anche all'assiduo intervento del Vescovo di Brescia, scarcerato in quanto «fascista pentito». Su questa vicenda: DANIELE VENTURINI, G. Cappellini e la Resistenza in Valcamonica, Ed. El Carabe, Esine 1978.
- (4) I dati elettorali del 2 giugno 1946 sono tratti da «Il Giornale di Brescia», 4 giugno 1946.
- (5) L'esempio di maggior evidenza è quello di Corteno, «fledus» democristiano: la monarchia ottenne 1.072 voti contro i 216 della repubblica; la DC 1.049 ed i restanti partiti 213. Lo stesso discorso vale per Pontedelle-ghino, Temù, Paisio ecc.
- (6) Del resto in quella zona i notabili fascisti vennero «riciclati» e divennero attivi sostenitori della restaurazione degasperiana: il segretario del PNF di Pontedelleghino dapprima venne mandato a Brescia per l'appuntamento del PNF di Pontedelleghino, ma ne venne mandato a Brescia per l'appuntamento di convezione: se uno non è convinto che la sua lotta è giusta non affronta i sacrifici, si perde per strada, occorre che ci si convinca che comunque vada la lotta e la mia coscienza mi manda a combattere il capitalismo e fui così.
- (7) Cfr. «La Verità», 17 Giugno 1948.
- (8) Cfr. «La Verità», 23 Giugno 1948.
- (9) La lettera è tratta da «Valcamonica socialista», 25 Maggio 1946. Già in numeri precedenti della rivista, ad esempio in data 30 Marzo '46, si era polemizzato col parroco di Valsavio.
- (10) In «La Verità», 16 Novembre 1947.
- (11) Così si chiude una lettera della sezione socialista di Cervo a G. Ghislandi, in data 22 Novembre 1947, conservata nell'archivio di Carlo Salveti, Breno.
- (12) Si veda a questo proposito la lettera del 9 Dicembre 1945 di V. Casalini a G. Ghislandi: «... Il Circolo è in piena efficienza, ci manca ancora il Vostro battesimo; inaugureremo una messa e un pranzo per i socialisti e comunisti in Valcamonica, rimando alla parte iniziale della mia comunicazione, alle pagg. 231/232 dell'opera citata.
- (13) Cfr. «Valcamonica Socialista», 11 Maggio 1946.
- (14) Testimonianza di L. Nicoletti, riprodotta in Breccia negli anni della ricostruzione (a cura di R. Charini, Micheli, Brescia 1981).
- (15) Interrogativo retorico posto dal Presidente mente dai registri elettorali di Cervo.
- (16) Interrogativo retorico posto dal Presidente PAOLO CORDIOLI, Il consolidamento

del blocco di potere moderato nella media ed alta Valcamonica (1948-1950). Università di Padova, facoltà di Scienze Politiche, A.A. 1977/78, pagg. 88/128.
- (17) Testimonianze di Matteo Galbassini e G. Battista Pradella.
- (18) Il fronte ottenne il 50,1% dei voti alla Camera e il 53% al Senato, la D.C. rispettivamente il 43,8 e il 44,9%. Poiché i giornali dell'epoca riportavano complessivamente i risultati del comune di Valsavio, dai quali non era possibile distinguere il voto tra capoluogo e frazioni, abbiamo utilizzato direttamente i verbali delle quattro sezioni elettorali del comune: la prima a Cervo in Via Fiume, la seconda a Savio, la terza a Valle e la quarta a Cervo, in Via Roma. Si è così potuto sopperire il risultato delle elezioni e verificare la diversità di comportamento dell'elettorato della Valsavio. Si è notato che tra i due seggi di Cervo quello in Via Roma assegnava alle sinistre una percentuale maggiore di consensi: ciò era dovuto al fatto che la frazione Andrista (tradizionalmente orientata in senso democristiano) si recava a votare al seggio di Via Fiume. La riprova sta nella ritrovata omogeneità tra i voti dei due seggi da quando gli abitanti di Andrista si recarono a votare nella propria frazione.
- (19) Il boom elettorale socialdemocratico del 1948 a Valle (128 voti alla Camera, 61 al Senato) è probabilmente dovuto a fattori contingenti, in quanto alle successive elezioni politiche, nel '53, si passa a soli 23 voti alla Camera e 11 al Senato.
- (20) Cfr. «Valcamonica Socialista», 15 Maggio 1948.
- (21) Aldo Caprari nacque a Malegno il 10 gennaio 1899. Dal 1917 al febbraio 1920 fu arruolato nell'esercito. Appena congedato collaborò con Ghislandi alla organizzazione del movimento combattentistico in Valcamonica. Divenuto consigliere comunale di Malegno, nel 1921 entrò insieme a Ghislandi nel PST.
- Tre anni dopo aderì alla frazione internazionalista, che poi confluisce nel PCDL. Membro del comitato federale del partito, gli venne affidato l'incarico di agire nella clandestinità per costituire nuclei di militanti comunisti. Il 31 Agosto 1928, in conseguenza di questa attività, venne ammonito per due anni «quale elemento pericoloso dell'ordine nazionale dello Stato» (dalla documentazione riservata della prefettura di Brescia, 20 Novembre 1928). Nel contempo cercava di svolgere il lavoro di avvocato ma, notava un rapporto dalla prefettura al Ministero dell'Interno in data 20 Novembre 1928 «come professionista non è riuscito ad affermarsi molto, specialmente per l'attività politica svolta nel campo sovversivo». Nel giugno 1937 esordì a Parigi, senza tuttavia sfuggire alla occlusa sorveglianza fascista organizzata dall'ambasciata di Italia.
- Nella capitale francese lavorò come tipografo collegandosi con altri espatriti, coi quali «svolgeva attività antifascista che vulgandoci notizie false fra i fuoruscisti che se ne servono per articoli su vari libelli» (dal documento in data 7 Novembre 1937, compilato dalla Direzione Generale di P.S. per l'Ambasciata d'Italia a Parigi). Nel luglio del '40 venne internato nel campo di concentramento Vernei; verso la fine del mese seguente fu rispedito in Italia. Ritornato nel Bresciano, riprese i contatti con la rete clandestina del PCI. Durante la Resistenza entrò nella 54<sup>a</sup> Brigata Garibaldi. Dopo la Liberazione Caprari era la maggior persona del PCI in Valcamonica. Nel frattempo si ritornò ai funzionari a tempo pieno, questa volta provvenga dalla stessa valle: Giuseppe Bonino, Cesare Moles, ed attualmente Ernesto Fenaroli e Bortolo Regazzoli.

## a Guerino Quetti

- (1) Domenico Monella, militante comunista, Commissario di Guerra nella Battaglione di Cervo della 54<sup>a</sup> Brigata Garibaldi; poi consigliere comunale socialista con Quetti ed intervenne brevemente in un paio di occasioni.
- (2) Don Vittorio Bonomelli nella seconda metà degli anni '40 svolse una intensa attività sociale, spingendosi talvolta su posizioni estremistiche. Stricamo da un manifesto/proclama redatto dall'allora parroco di Sorico: «Io so, amici camuni, che avremo da sormontare difficoltà enormi anche perché una massa di impiegati, delle principali industrie e società sono diventati, per il loro basso tenore di vita, anime di servi. Questi servi non hanno che decidere tra il fermare le turbine per tutto il tempo che noi stabiliremo o veder crollare i più elevati tralicci...». Si veda il testo integrale del lungo manifesto in «La Valcamonica», 3 novembre 1946. La sottolineatura è nell'originale.
- (3) Adello Terraroli, attualmente capogruppo del PCI alla Regione Lom-bardia, eletto deputato nella scorsa legislatura; verso la seconda metà degli anni '50 venne inviato dalla Federazione Comunista a dirigere il partito in Valcamonica.
- (4) Negli anni '60 l'organizzazione del PCI in Valcamonica era basata sul volontariato (di tanto in tanto la Federazione inviava qualche rappresentante) e sul lavoro di base. Nel 1960, l'organizzazione era basata sul volontariato (di tanto in tanto la Federazione inviava qualche rappresentante) e sul lavoro di base. Nel 1960, l'organizzazione era basata sul volontariato (di tanto in tanto la Federazione inviava qualche rappresentante) e sul lavoro di base.

## NOTE

La libertà siamo noi che l'abbiamo mantenuta, la classe gli risponderemo.   
 La libertà siamo noi che l'abbiamo mantenuta, la classe gli risponderemo.   
 La libertà siamo noi che l'abbiamo mantenuta, la classe gli risponderemo.

1947 morì improvvisamente, stroncato da un infarto. Le capacità di Caprani vengono riconosciute anche da avversari politici come don V. Bonomelli: «Ce n'era uno che valeva qualcosa nel campo comunista: l'avvocato Caprani; io l'ho detto francamente che se quello viveva ci fregava tutta la Valcamonica» (test. rilasciata nel luglio 1978 a P. Cordioli). Sulla figura di Caprani si vedano gli articoli che L'Unità gli dedicò, in occasione della scomparsa, nei numeri dei 12, 13 e 14 agosto 1947. Ringraziamo Carlo Branchi per averci fatto pervenire copie dei documenti sulle indagini che il regime fascista svolse su Aldo Caprani.

- (22) Test. di Pietro Giacomo Bazzana, che ne ebbe notizia nel 1963 da Davide Lajolo.
- (23) Ad es., il 6 giugno 1945 il maestro Bazzana tenne il discorso ufficiale in occasione della visita del prefetto e del capo del governo alleato. Cfr. «Il Giornale di Brescia» 7 Giugno 1945.
- (24) Ghislandi comunicò al Segretario della Camera la sua adesione al gruppo parlamentare dello PSIUP il 14 Gennaio 1964, tramite telegramma, copia del quale è conservata nell'archivio di Carlo Salvetti.
- (25) Test. di Carlo Salvetti e G. Battista Pradella, entrambi dirigenti di sezione del PSI, poi dello PSIUP ed attualmente del PCI.
- (26) Raccomandata del Comandante la Coorte di Brescia del Min. dell'Agricoltura e delle foreste, Cap. Breschi Ing. Jacopo, datata 12 Agosto 1944, indirizzata al Podestà di Valsaviore. La lettera è conservata nell'archivio comunale di Cevo, dove si trovano — tranne diversa indicazione — gli altri documenti citati nelle note che seguono.
- (27) Lettera della Prefettura di Brescia al Comune di Valsaviore, firmata dall'ispettore provinciale T. Col. Calvi Giacomo in data 25 Gennaio 1945.
- (28) Si veda ad es. la lettera del Commissario prefettizio del Comune di Valsaviore del 29 Gennaio '45 indirizzata al Militar Kommandantur di Brescia.
- (29) Testimonianza di Monella Domenico, rilasciata il 20 Gennaio 1979 e riprodotta in PAOLO CORDIOLI, op. cit., pagg. 473-474.
- (30) Il giorno successivo l'incendio il comune aveva requisito 268 locali a 54 proprietari, collocandovi provvisoriamente 138 famiglie. Cfr. il documento riprodotto in W. BOGHETTA, op. cit., pagg. 194/196.
- (31) Lettera del Prefetto di Brescia, Bulloni, al Sindaco di Valsaviore, in data 3 Novembre 1945.
- (32) Risposta del Prefetto Ezio Zambianchi, in data 14 Giugno '45, alla richiesta del Comune di Valsaviore, inoltrata il 3 Giugno.
- (33) Lettera di Harold B. Lipsius, Civil Affairs Officer, in data 28 Luglio '45.
- (34) Lettera del Sindaco di Valsaviore alla Direzione della «Charitas», 8 Agosto '45.
- (35) Test. di Guerino Quetti, rilasciata il 24 Febbraio '82 a Cevo. Gli aiuti militari vennero disposti dal Col. Robinson, capo del Governo Alleato, in occasione della sua venuta a Cevo col Prefetto Bulloni, il 6 Giugno '45. Cfr. «Valcamonica Libera», 10 Giugno '45.
- (36) Cfr. «Il Giornale di Brescia», 7 Giugno e 27 Settembre '45; «Valcamonica Libera», 21 Ottobre '45.
- (37) Circolare del Prefetto Bulloni del 19 Luglio '45 avente come oggetto «Cevo-Danni bellici-Programma Lavori», diretta all'Ing. Capo del Genio Civile e per conoscenza: al P.W.O. (Cap. Briggs), al sig. Sindaco di Valsaviore, alla sezione provinciale alimentazione Brescia».
- (38) Istituito con D.L. 21 Giugno '45, n. 380. Nel governo Parri il ministro fu Emilio Luis-

su; nel primo governo De Gasperi: Luigi Gasparotto (Dem. Lav.); nel secondo governo De Gasperi: Emilio Sereni (PCI). Il ministero fu soppresso con D.C.P.S. 14 Febbraio '47, n. 27, che istituì un sottosegretario di Stato per l'assistenza ai reduci e ai partigiani.

- (39) Tale decentramento veniva previsto dalla circolare 7958/8 del 14 Maggio '46, emessa dall'Ufficio Gabinetto del Min. dell'Assistenza Postbellica ed indirizzata ai Prefetti, agli uffici Assistenza Postbellica e, per conoscenza, agli uffici del Genio Civile delle province colpite da rappresaglia nazifascista.
- (40) Si tratta del D.D.L. 9 Giugno '45, n. 305, che stimolò le opere di ricostruzione.
- (41) In quegli anni alla direzione del Genio Civile di Brescia era l'Ing. Quasimodo, mentre alla guida dell'ufficio provinciale dell'Assistenza Postbellica si trovava il Dott. Cassa.
- (42) IL Comitato Comunale, all'atto del versamento, faceva sottoscrivere al beneficiario unitamente alla ricevuta l'impegno di restituzione a saldo pagamento dello Stato. Nell'archivio comunale di Cevo sono rimaste molte di queste ricevute, firmate da V. Casalini e dai vari beneficiari.
- (43) Tutti gli elenchi dei denunciati danni sono nell'archivio comunale; all'Archivio Micheletti si trovano invece, annotati dal Maestro Bazzana, gli stati di famiglia, attestanti le precarie condizioni economiche della popolazione.
- (44) Si vedano in proposito alcune deliberazioni di Giunta, ad es. quella in data 26 Gennaio '47.
- (45) Cfr. «Il Giornale di Brescia», 5 Luglio '46. Il piano di ricostruzione venne approvato anche per Cevo, che ne usufruì — come previsto dalla Legge 27 Ottobre 1951, n. 1402 — per un periodo di dieci anni, sino al 30 Giugno '57. Cfr. lettera in data 18 Marzo '54 dal Min. dei Lavori Pubblici al Comune di Valsaviore.
- (46) Cfr. «La Verità», 27 Giugno '48.
- (47) «Verbale di consegna» tra il Presidente della Commissione Comunale Assistenza sinistrati ed il Sindaco, in data 23 Novembre '59.
- (48) Test. di Pietro Giacomo Bazzana, rilasciata il 25 Febbraio '82 in Breno; egli ricorda di aver, nella qualità di sindaco, sollecitato nel '62 l'Ufficio Provinciale del Genio Civile per addivenire ad una rapida conclusione delle perizie. Per una quindicina di giorni i funzionari del Genio Civile si trasferirono a Cevo e terminarono le loro perizie, senonché poi la macchina burocratica rallentò di nuovo i tempi.
- (49) Le attribuzioni dei Prefetti vennero ampliate con la Legge 6 Aprile 1926 e con la «Circolare ai prefetti» del 5 Gennaio '27. L'ordinamento elettivo dei comuni aventi meno di 5000 abitanti fu abolito con la Legge 4 Febbraio '26; per i comuni di dimensioni maggiori venne emanato il decreto legge del 3 Settembre successivo. Sull'argomento si veda L. SALVATORELLI-G. MIRA, Storia d'Italia nel periodo fascista, Ed. Mondadori Verona 1972, pagg. 369/371.
- (50) Abbiamo rinvenuto copia del documento nell'archivio comunale di Carlo Salvetti in Breno.
- (51) La popolazione di Ono S. Pietro si astenne dal voto nelle elezioni amministrative del 24 Marzo '46, in segno di protesta per la mancata ricostituzione in comune. Cfr. «Il Giornale di Brescia», 26 Marzo '46.
- (52) Cfr. «Il Giornale di Brescia», 8 Febbraio '47. Nel 1948 aderirono i comuni amministrati dalle sinistre diedero vita alla «Legge dei liberi comuni bresciani». In Valcamonica aderirono i comuni di Valsaviore, Vezza

e Cevo. Cfr. «L'Unità», 15 Gennaio 1948.

- (53) Cfr. «Il Giornale di Brescia», 20 Marzo '47.
- (54) Cfr. «Il Giornale di Brescia», 12 Aprile e 22 Ottobre '47.
- (55) Il Senato decise ciò in base a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 117 (attribuzione alla Regione della potestà legislativa in materia di circoscrizioni comunali) e dal secondo comma dell'art. 133 della Costituzione (consultazioni della Regione con le popolazioni interessate). Di fatto questo comportava il rimando alle calende greche, poiché al partito di maggioranza relativa mancava la volontà politica di giungere alla costituzione delle Regioni ordinarie, che verranno infatti elette una ventina d'anni più tardi.
- (56) Delibera in data 27 Marzo 1949. Sindaco era Gian Maria Bonomelli, di Valle, indipendente.
- (57) Lettera di Ghislandi a Scolari, datata 2 Settembre 1951; conservata nell'archivio di Carlo Salvetti.
- (58) Lettera di Cemmi del 13 Dicembre 1951.
- (59) Cfr. «Valcamonica Socialista», 12 Gennaio 1952.
- (60) Con la lettera di V. Casalini sono conservate nell'archivio di Cevo quelle degli altri consiglieri. Il 12 Gennaio '53 il sindaco, Giuseppe Guani, comunicava al Prefetto le dimissioni dell'intero consiglio comunale.
- (61) Il decreto in cui si nomina il Dott. Francesco Di Stefano alla carica di Commissario Prefettizio è dell'8 Aprile '53.
- (62) La relazione consta di nove fogli ed è datata settembre '53.
- (63) Legge 15 Febbraio 1953, n. 71, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 56 del 7 Marzo 1953.
- (64) D.P.R. 26 Aprile 1954, firmato da Einaudi e dal Ministro dell'Interno, Scelba, pubblicato sulla G.A. n. 164 del 21 Luglio 1954.
- (65) Centotredici furono le vittime della repressione scelbiana. Per una dettagliata cronistoria delle uccisioni perpetrate dalla polizia in «operazioni di ordine pubblico» negli anni 1947/53 si veda POLIZIA, a cura di G. Viola e M. Pizzola, Ed. Stampa Alternativa, Roma 1976, pagg. 22/47. Sulle direttive impartite da Scelba consigliamo la lettura di PIETRO SECCHIA, La Resistenza accusa, Ed. Mazzotta, Milano 1973, in particolare alle pagg. 41/154.
- (66) Per la ricostruzione degli ex comuni di Cevo e di Saviore, in «Valcamonica Socialista», 12 Gennaio 1952.
- (67) I dati sono tratti da LA MONTAGNA BRESCIANA COME ZONA DEPRESSA, documento a cura dell'Ente Provinciale per la Montagna Bresciana, Brescia 1950, pag. 33.
- (68) Test. di Domenico Monella, all'epoca socio della Cooperativa dei boscaioli.
- (69) In «Valcamonica Socialista» del 13 Ottobre 1945. Il problema veniva toccato anche dal sindaco, V. Casalini, in una lettera del 16 Aprile 1946 al Prefetto, per spingerlo ad intervenire affinché la società ILVA riprendesse la costruzione del canale Esine-Pisogne: «in tal modo la massa di operai che si riversa sui boschi avrà la possibilità di lavoro, risparmiando così il patrimonio boschivo del comune».
- (70) Test. di Guerino Quetti. Il commercio delle castagne colla bassa bresciana era del resto diffuso pure in altri comuni della Valcamonica; le autorità cercavano di frenare con misure punitive (perquisizioni sui treni ed appostamenti dei carabinieri alle stazioni per sequestrare la merce) quella che ritenevano un'infrazione alla legge. Si vedano in proposito le dichiarazioni di don Vittorio Bonomelli e di Giacomo Zanardini, riporta-